SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

8ª COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

GIOVEDÌ 23 APRILE 1964

(15ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente DI ROCCO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Integrazioni alla legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativa all'Ente autonomo per l'irrigazione della Val di Chiana » **(197)** (*D'iniziativa dei senatori Bartolomei e Moneti*) **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 185, 189, 193, 194, 195
BARTOLOMEI 191, 194
BOLETTIERI 189, 190, 195
CAPONI 188, 189, 190, 191, 194, 195
CARELLI 187, 190, 191, 195
CATALDO 194
GOMEZ D'AYALA 193
SANTARELLI 190
TIBERI, *relatore* 186, 194
TORTORA 193, 195

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Asaro, Attaguile, Baracco, Bolettieri, Canziani, Carelli, Cataldo, Cipolla, Compagnoni, Conte, Cuzari, Di Rocco, Gomez d'Ayala, Grimaldi, Marchisio, Marullo, Militerni, Moretti, Pajetta Noè, Rovella, Santarelli, Stirati, Tedeschi, Tiberi e Tortora.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Colombi è sostituito dal senatore Audisio.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori Bartolomei e Caponi.

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Cattani.

BOLETTIERI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Moneti: « Integrazioni alla legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativa all'Ente autonomo per l'irrigazione della Val di Chiana » (197)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

segno di legge d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Moneti: « Integrazioni alla legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativa all'Ente autonomo per l'irrigazione della Val di Chiana ».

Come gli onorevoli colleghi ricordano, il disegno di legge fu già esaminato in via preliminare nella seduta del 23 gennaio scorso e in quella occasione fu chiesto da parte del Governo un rinvio della discussione in attesa che fossero definiti i compiti degli enti di sviluppo. Ora, poichè è stato presentato al Parlamento il disegno di legge sugli enti di sviluppo e poichè i presentatori del provvedimento oggi in esame, d'accordo con l'onorevole Ministro, hanno informato questa Presidenza che il provvedimento stesso poteva mettersi in discussione in quanto non vi sarebbe stato più da parte del Governo motivo di ulteriore rinvio, ritengo di poter dare senz'altro la parola all'onorevole relatore, senatore Tiberi.

T I B E R I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario di Stato, onorevoli colleghi, la legge 18 ottobre 1961, n. 1048, prevedeva particolari norme miranti a promuovere iniziative e a suscitare le possibilità potenziali dell'economia dell'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana, il quale interveniva in un territorio le cui caratteristiche presentavano evidenti affinità sia sotto il profilo orografico, che sotto il profilo economico e storico. Studi anche remoti, infatti, come quello del Fossombroni del '700, avevano messo in evidenza l'interdipendenza del bacino idrografico dell'Arno aretino, della Chiana, con quelli del Trasimeno e dell'alto Tevere umbro-toscano intorno ai quali si era sviluppata nel tempo una omogenea economia agricola.

È ovvio — e questo a puro titolo di presentazione delle ragioni per le quali è necessaria l'approvazione del presente disegno di legge — che l'intervento dell'irrigazione non può essere il solo elemento di propulsione per una zona che presenta evidenti caratteristiche di depressione e di incertezza, ma è necessario prevedere tutta una serie di interventi capaci di trasformare e di mettere in evidenza le potenzialità di questa regione. Comunque, nonostante le migliori intenzioni e nonostante gli stanziamenti già effettuati, la legge n. 1048 non ha potuto ancora operare, soprattutto per due ordini di motivi: in primo luogo per la mancanza di una esatta delimitazione dei confini del territorio di operatività dell'Ente e in secondo luogo per la mancanza di una precisa individuazione delle zone da classificare in detto territorio a comprensori di bonifica.

Il disegno di legge in oggetto interviene proprio per chiarire questi termini e per permettere così alla legge istitutiva di operare concretamente. Sostanzialmente il provvedimento corrisponde ad una esigenza di integrazione; presenta però all'articolo 4 — e ne riparleremo durante il breve esame analitico dei singoli articoli — una proposta, quella cioè di trasformare l'Ente in oggetto in ente di sviluppo.

L'articolo 1, dunque, stabilisce l'esatta delimitazione dei confini del territorio di operatività dell'Ente (e non sto qui a descrivere tali confini perchè l'allegato A al disegno di legge ne dà una specifica illustrazione): ad esso mi riservo di proporre, in sede di discussione dei singoli articoli, un lieve emendamento di forma tendente a sostituire le parole « Il territorio dove opera l'Ente » con le altre « Il territorio di interesse dell'Ente ».

L'articolo 2, al primo comma, prevede la precisa individuazione delle zone da classificare in detto territorio a comprensori di bonifica, che l'articolo 11 della legge istitutiva stabilisce esplicitamente senza però definirle. A questo proposito, posso ricordare il voto espresso dal Consiglio superiore dell'agricoltura nell'adunanza del 20 novembre 1963: si tratta di un voto nettamente favorevole, che dice fra l'altro: « ... la richiesta appare meritevole di accoglimento. Prescrive la legge per la classificazione in prima categoria del comprensorio di bonifica la presenza di caratteristiche di eccezionale importanza, specialmente ai fini della colonizzazione, che richiedono a tale effetto opere gravemente onerose per i proprietari interessati. Nel caso particolare, che si tratti di una bonifica di eccezionale importanza risulta evidente dal fatto che è stata emanata apposita legge e si è costituito apposito ente

pubblico per assicurarne e facilitarne l'esecuzione, nè manca l'altro carattere di grave onerosità per i proprietari interessati, dato che le informazioni fornite dall'Ente nelle sue relazioni ed i pareri espressi dagli organi tecnici locali concordano nel riconoscere il grave onere che deriverebbe dalla esecuzione delle opere pubbliche atteso lo stato di depressione economica dell'ambiente e la conseguente scarsa capacità contributiva della proprietà terriera ».

Il secondo comma dell'articolo 2 prevede poi per questi comprensori l'applicazione delle norme del regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215. A tale proposito mi riservo di presentare un emendamento che non introduce un elemento innovatore, ma che specifica meglio i limiti di questa disposizione. L'emendamento tende a sostituire il secondo comma con i seguenti:

« Sono estese al territorio in cui opera l'Ente le provvidenze previste dagli articoli 7 e 44 delle norme sulla bonifica integrale, approvate con regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, e dagli articoli 8, 11 e 24 della legge 2 giugno 1961, n. 454, in favore dei comprensori di prima categoria ricadenti nella Maremma toscana.

Ai comprensori di bonifica ricadenti nel territorio di operatività dell'Ente si applicano, inoltre, le norme di cui all'articolo 19 del regio decreto 26 luglio 1929, n. 1530 ».

L'articolo 3 non e altro che una conseguenza dell'articolo 2 e prevede l'intervento diretto per iniziative da parte dell'Ente, ove non esistessero — sempre nell'ambito del comprensorio — Consorzi fra proprietari.

Un esame più particolareggiato — anche nei confronti della discussione che poi si svilupperà — è necessario a proposito dell'articolo 4. Bisogna ricordare che l'Ente per l'irrigazione fu istituito nell'ottobre del 1961, dopo cioè la promulgazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, che all'articolo 32, come i colleghi ricordano, delegava al Presidente della Repubblica il compito di fissare quali fossero gli enti da trasformare in enti di sviluppo e che per tale motivo rimase escluso dal provvedimento. Con l'articolo 4 del presente disegno di legge si vuole ovviamente modificare e rettificare una posizione che era stata ignorata.

Per i suesposti motivi, riservandomi di dare in seguito quelle modeste delucidazioni che fossero necessarie, io ritengo di sottoporre alla cortese considerazione e alla approvazione degli onorevoli colleghi il disegno di legge in oggetto, esprimendo nei suoi confronti il mio parere nettamente favorevole.

C A R E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario di Stato, onorevoli colleghi, come è stato già ricordato, il disegno di legge oggi all'ordine del giorno fu esaminato preliminarmente nella seduta del 23 gennaio scorso. In quella occasione io mi opposi ad un suo rinvio, in quanto ritenevo che dovesse essere approvato nel testo presentato, potendosi proporre in seguito eventuali emendamenti anche attraverso una nuova disposizione legislativa. E questo per motivi pratici, in quanto il presente provvedimento rappresenta un mezzo idoneo nel quadro della programmazione dell'agricoltura.

Il territorio toscano e parte del territorio umbro avranno pertanto con questo strumento legislativo la possibilità di disporre di un mezzo per intervenire direttamente con efficacia e con cognizione di causa. Insisto su quest'espressione perchè i problemi di ogni regione debbono essere valutati da coloro che vivono sul posto, che conoscono le tradizioni e che possono prevederne gli ulteriori sviluppi. Ecco perchè il presente disegno di legge rappresenta un valido mezzo per iniziare quel programma che fu adombrato a suo tempo attraverso l'istituzione e l'intervento degli enti di sviluppo.

Tale, infatti, è il nuovo ente: così, in sostanza, mi pare che abbia detto l'onorevole relatore quando ha fatto presente che il disegno di legge si riallaccia al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948, relativo appunto agli enti di sviluppo.

Mancavano nella legge istitutiva alcuni elementi di carattere amministrativo, per cui posso dire fin d'ora che l'inserimento dei quattro articoli aggiuntivi sull'attività amministrativa dell'Ente, che il senatore

Bartolomei ha in animo di annunciare nel corso dell'intervento che farà, mi troverà consenziente. Tali articoli prevedono anzitutto la nomina di due anzichè di un solo Vice Presidente, come previsto dalla legge istitutiva, e di una Giunta esecutiva; recano poi alcune disposizioni per permettere all'organo amministrativo di funzionare completamente e con particolare efficacia.

A mio parere nulla vi è da obiettare nè dal punto di vista giuridico nè da quello tecnico, e ritengo che l'Ente, che abbraccia un vasto territorio, possa perfettamente operare trasformandosi in ente di sviluppo e seguendo i programmi che il Governo preparerà quanto prima.

Aggiungo che se si vogliono concretizzare le possibilità di miglioramento economico della zona che ci interessa in questo momento, dobbiamo iniziare dall'irrigazione: è l'irrigazione infatti che ci permetterà di aumentare la produzione foraggera, di arricchire le stalle, di aumentare la produzione dei soggetti da carne, e di stabilire, quindi, un nucleo di miglioramento economico validissimo ai fini di quella difesa economica di cui l'Italia ha enormemente bisogno.

Ecco perchè, dato il nobile fine cui tende il presente disegno di legge, non posso che aderire all'indirizzo espresso dall'onorevole relatore augurandomi che anche gli onorevoli colleghi della parte avversaria possano convincersi della bontà del provvedimento!

C A P O N I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario di Stato, onorevoli colleghi, mi sia permesso anzitutto ricordare che in questa stessa Aula alcuni mesi orsono noi già ci trovammo a discutere questo disegno di legge: ed in quella occasione io stesso, in qualità di parlamentare umbro, ne chiesi il rigetto. In seguito all'intervento del ministro Ferrari Aggradi si arrivò, se non sbaglio, alla conclusione che la ripresa della discussione del provvedimento sarebbe dovuta avvenire dopo la presentazione, la discussione e quindi l'approvazione del disegno di legge governativo sull'istituzione degli enti di sviluppo.

In modo particolare il Ministro, facendo riferimento all'articolo 4, sottolineò appunto la necessità di rinviare la discussione a dopo che fossero stati definiti i compiti e le funzioni degli enti di sviluppo. Ora, indubbiamente, è intervenuto un fatto nuovo rispetto alla precedente discussione in quanto il Governo ha presentato il disegno di legge relativo all'istituzione degli enti di sviluppo, ma la discussione sullo stesso non è ancora avvenuta e, quindi, al momento attuale non sappiamo ancora quali sanno i compiti precisi dell'Ente. Per tale motivo chiedo, perciò, che la discussione sul disegno di legge oggi all'ordine del giorno sia rinviata di nuovo e ripresa, come fu in precedenza stabilito, soltanto il giorno in cui la Camera e il Senato avranno definito la figura giuridica, le funzioni e le attribuzioni degli enti di sviluppo che dovrebbero sorgere in Umbria e nelle Marche.

A sostegno di tale mia richiesta desidero aggiungere poi che l'Ente di irrigazione della Val di Chiana opera in due regioni, cioè in una parte dell'Umbria e in una parte della Toscana, dove esiste già l'Ente Maremma. In Umbria — come ho già detto — dovrà essere istituito l'Ente di sviluppo regionale: vogliamo allora sostituire questo Ente di sviluppo con l'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana? Riterrei di no: noi infatti, crediamo che si debba realizzare l'istituzione degli enti di sviluppo in tutte le regioni italiane, per cui in Toscana e in Umbria l'Ente Maremma e l'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana potrebbero essere al più una sezione dell'ente di sviluppo regionale, ma non dovrebbero avere funzioni sostitutive come potrebbe verificarsi in seguito all'approvazione del disegno di legge nel testo proposto dai senatori Bartolomei e Moneti, non collocando cioè le funzioni dell'Ente per la irrigazione della Val di Chiana nel quadro degli enti di sviluppo regionali.

È stato detto inoltre che l'Ente di cui trattasi non è in grado di assolvere alle proprie funzioni perchè manca la esatta delimitazione dei confini del territorio di operatività dell'Ente stesso e la precisa individuazione delle zone da classificare nel territorio a comprensori di bonifica: noi riteniamo però che il fatto che l'Ente non abbia modo di svolgere la sua attività dipenda soprat-

tutto dal mancato funzionamento del Consiglio di amministrazione. Quando nel corso della precedente discussione io sollevai tale questione il Ministro mi interruppe e mi rassicurò dicendomi che doveva firmare soltanto il decreto per mettere in funzione il Consiglio di amministrazione: in realtà gli organi interessati sono stati convocati ed hanno nominato i loro rappresentanti, ciononostante il Consiglio non è entrato in funzione e non è in grado di assolvere ai suoi compiti perchè in effetti manca del Presidente e del Vice presidente. Le terne relative sono state trasmesse al Ministero, ma fino a questo momento la nomina del Presidente e quella del Vice Presidente non sono state ancora deliberate.

Ora, io ho fatto tale richiamo perchè con il provvedimento in esame veniamo a definire una materia così importante che secondo noi dovrebbe essere confortata dal parere del Consiglio di amministrazione, degli organi cioè che sono rappresentati in seno ad esso: noi al contrario verremmo a prendere delle decisioni sulla base delle sole proposte dei senatori Bartolomei e Moneti. Abbiamo senza dubbio il massimo rispetto per i due onorevoli colleghi, ma crediamo che una decisione al riguardo possa essere presa più opportunamente il giorno in cui il Consiglio di amministrazione dell'Ente, nel quale sono rappresentate le Camere di commercio e le organizzazioni sindacali, potrà, come ripeto, con maggiori elementi di giudizio esprimere il suo parere.

In linea di principio noi non saremmo contrari al disegno di legge, ma vorremmo — ripeto — che i compiti che vengono attribuiti all'Ente fossero inquadrati in quelle che saranno in futuro le attribuzioni dell'Ente regionale di sviluppo in Umbria e, possibilmente, in Toscana.

In Umbria tutte le forze politiche ed economiche si sono unite per l'elaborazione di un piano regionale di sviluppo, nel quale è considerato anche il problema agricolo ed il problema di un organico programma di irrigazione; il presente disegno di legge, invece, viene a creare gravi difficoltà spezzando la visione organica che noi abbiamo di questi problemi per il fatto che non tutto il territorio dell'Umbria viene da esso considerato.

Questi sono i motivi per i quali noi chiediamo il rinvio della discussione: mettiamo il Consiglio di amministrazione dell'Ente in grado di esprimere il suo parere e poi riprendiamo la discussione. A questo punto si potrebbe obiettare: ma è anche per mettere il Consiglio di amministrazione in grado di funzionare che si chiede l'approvazione del disegno di legge. A tal proposito credo che il Consiglio di amministrazione non riesca a mettersi in attività perchè c'è un dissenso sulla nomina dei vice presidenti. Ora la nostra parte politica non ha niente in contrario a che si nomino due vice presidenti, ma ...

P R E S I D E N T E . Potremmo essere d'accordo anche su questo, cioè nell'approvare una norma che modifichi la composizione del Consiglio di amministrazione in modo da risolvere certe difficoltà e permettere la nomina dei due vice presidenti.

C A P O N I . E approviamo una tale norma senza aver sentito, sul suo contenuto, il parere del Consiglio di amministrazione? Come umbri e come toscani noi — la mia parte politica — non siamo d'accordo e insistiamo sulla proposta già fatta, cioè chiediamo il rinvio della discussione.

P R E S I D E N T E . Come i colleghi hanno udito il senatore Caponi insiste nella sua proposta di rinvio della discussione. Ricordo che a norma del Regolamento hanno facoltà di parlare due oratori a favore e due contro tale proposta.

B O L E T T I E R I . Il disegno di legge, a nostro avviso va approvato perchè è vero che gli argomenti addotti dal senatore Caponi hanno un certo fondamento, ma mi pare che ne abbia uno maggiore il concetto ispiratore del disegno stesso; cioè, quando si è individuato — come ha detto il senatore Carelli — un ambiente economico che ha problemi unitari, per esempio una pianura che può essere irrigata in modo da sviluppare una determinata coltura, questo am-

biente geografico-economico va organizzato con la creazione dell'ente.

C A P O N I . Ma in questo caso si spezza la regione in due!

B O L E T T I E R I . È un concetto che non contraddice quello di sviluppo economico di una regione. Non è assurdo pensare ad un'altra entità economica che potrebbe abbracciare tutte le regioni o più regioni rispondendo a un criterio economico; in questo caso, per esempio, la pianura che deve essere irrigata ci dà un motivo in più per approvare questo disegno di legge ed entrare nel merito di un concetto che la legge traduce in realtà.

Il concetto è questo: deve essere l'ambiente regionale, nel senso amministrativo, il solo valido per programmare lo sviluppo economico? In linea di massima sì. Ma c'è un altro concetto. C'è un ambiente economico, colturale e produttivo tale da richiedere un mezzo adatto per promuovere e sviluppare determinate attività. Quali sono i mezzi che riteniamo opportuni per questo? A ciò, appunto, risponde il concetto ispiratore del disegno di legge, cioè quello di sviluppare determinate colture, come ad esempio la produzione foraggera.

Recentemente abbiamo discusso un disegno di legge sullo sviluppo della zootecnia che ha occupato per molte ore questa Commissione, e riteniamo di essere nell'oggetto dei nostri interventi accelerando l'*iter* di questo provvedimento e approvandolo oggi stesso, se gli onorevoli colleghi della sinistra non hanno preso il partito contrario.

Ritengo che così facendo ci adoperiamo nell'interesse della Toscana e dell'Umbria che, in tal modo, avranno uno strumento efficace per il loro sviluppo.

S A N T A R E L L I . Ma lei è favorevole agli enti di sviluppo regionale, o no?

B O L E T T I E R I . Mi sembra di essere stato chiaro. Gli enti di sviluppo regionale sono, forse, in determinate circostanze, un *optimum* per impegnare l'organizzazione di una attività economica e impostarne lo sviluppo, ma il concetto ispiratore non dovrebbe essere tanto amministrativo, quanto economico, sebbene, purtroppo, i confini geografici di una regione non sempre corrispondano al concetto economico.

Qui individuiamo uno sviluppo di una certa zona ...

C A P O N I . Ma le forze economiche e politiche dell'Umbria la pensano diversamente!

B O L E T T I E R I . Può darsi che nella visione di questa concezione ci sia un divario di vedute, è una ipotesi, naturalmente, però nel contrasto di eventuali interessi, di cui non sono a conoscenza, da un punto di vista di interpretazione, mi pare che oggettivamente si possa individuare nello sviluppo della Val di Chiana un fatto positivo dello sviluppo economico di un ambiente.

Quindi insistiamo perchè non si rinvii l'approvazione di questo disegno di legge.

C A R E L L I . Effettivamente l'ambiente economico è diverso dall'ambiente geografico e amministrativo. Possiamo avere un ambiente regionale e quindi un ente di sviluppo regionale, ma nell'attività economica e nell'attività tecnica si può prospettare la necessità di debordare oltre i confini amministrativi e politici della regione ai fini, appunto, di quella armonia operativa indispensabile per il raggiungimento di uno sviluppo economico.

Questa discussione può, forse, sembrare superflua, ma è invece interessantissima perchè dobbiamo stabilire se l'ente regionale può essere impostato organicamente nel quadro dell'attività regionale.

Nulla vieta che, per esempio, una regione possa rinunciare ad un bacino che gravita economicamente in un'altra regione.

Con questo voglio dire che l'ente di sviluppo regionale avrà confini particolari: è questo l'indirizzo che dovremo dare al Governo, cioè di orientarsi secondo un criterio tecnico, un criterio armonico, razionale e organico. Dividere una zona con una linea, ciecamente così come è stato fatto per Gorizia, è un vero assurdo.

C A P O N I . Ma questa linea, questo criterio razionale e organico, chi lo deve stabilire?

C A R E L L I . Il Governo!

C A P O N I . E allora noi dell'Umbria che ci stiamo a fare? A che scopo siamo stati autorizzati con un decreto ministeriale a creare l'ente? Questo disegno di legge non ha un carattere di unitarietà, e noi non gli siamo contrari per principio, però diciamo che ci deve essere una armonizzazione, e questa armonizzazione si avrà solo quando il Consiglio di amministrazione potrà decidere ed esprimere il proprio parere.

B A R T O L O M E I . Ringrazio l'onorevole signor Presidente per avermi dato l'occasione di parlare e così rispondere alle critiche mosse e alle preoccupazioni dimostrate dai colleghi. Mi pare che, soprattutto dopo l'intervento del senatore Caponi, la discussione si stia svolgendo in forma nettamente sproporzionata alla consistenza di questo disegno di legge. Lo scopo col quale avevamo presentato il disegno di legge era di rendere funzionante un ente che era stato approvato a suo tempo all'unanimità, essendo stata riconosciuta l'importanza di questo strumento per risollevare le sorti di un tipo di agricoltura che erano già state particolarmente segnalate nel grado di sviluppo dell'agricoltura e che avvenimenti recenti di carattere generale e particolare hanno portato ad una situazione veramente preoccupante, inferiore anche a quella di zone che pure erano notoriamente in condizioni più gravi.

Pertanto, quando il senatore Caponi accenna al problema di un piano regionale di irrigazione che certamente sarebbe in contrasto con l'Ente di irrigazione della Val di Chiana, ricordo due argomenti.

Il primo e il seguente: furono gli stessi deputati umbri che, in sede di approvazione dell'ente in discussione, chiesero l'allargamento del territorio di competenza di questo ente a più vaste zone dell'Umbria.

Secondo argomento: mi pare che si debba considerare l'omogeneità territoriale rappresentata dalla sede del Tevere da una parte, e dal canale della Chiana dall'altra. E l'omogeneità territoriale c'è abbastanza.

Qui il discorso si allarga alle funzioni dell'ente: ente regionale sì, ente regionale no. Mi pare che a questo proposito si debba fare una distinzione. Funzioni politiche, economiche e tecniche. Logicamente quando si affronta in termini tecnico-economici un problema, bisogna affrontarlo per un comprensorio omogeneo. La funzione politico-economica e quella di regolare, armonizzare la azione tecnica delle varie zone per far raggiungere un equilibrio di sviluppo alle zone interessate.

Ma non voglio entrare in discussioni di carattere generale in quanto lo scopo per il quale è stato presentato il disegno di legge è quello di far funzionare qualcosa che già esiste, senza avere la minima pretesa di creare delle ipoteche per quanto concerne la sistemazione della materia e per quanto riguarda particolarmente i costi di gestione dell'ente di sviluppo regionale.

A questo proposito comunico che presenterò un ordine del giorno così formulato:

« La Commissione agricoltura del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 197, che modifica e integra la legge 18 ottobre 1961, n. 1048, afferma che il riconoscimento della qualità di Ente di sviluppo all'Ente irrigazione della Val di Chiana, non può assolutamente pregiudicare le attribuzioni e le competenze che verranno attribuite agli enti di sviluppo in genere ed in particolare al costituendo Ente regionale dell'Umbria. Ciò per quanto riguarda la sistemazione generale della materia negli enti di sviluppo, sia per quanto concerne la delimitazione territoriale dell'Ente regionale umbro ».

Con questo voglio dire che un'armonizzazione, quell'armonizzazione della quale parlava il senatore Caponi, non si può fare se non esiste qualcosa, e oggi non è possibile armonizzare le funzioni dell'attuale Ente con quelle di enti che non esistono ancora.

Però ciò non toglie che al momento in cui verrà costituito l'Ente regione per l'Umbria, la questione possa essere riveduta.

Dobbiamo fare molta attenzione a che territori sulla cui importanza economica siamo tutti d'accordo non si vengano a trovare senza uno strumento che consideriamo sostanzialmente necessario per una ripresa di questa nostra agricoltura. Lei senatore Caponi, sa benissimo che la irrigazione è una infrastruttura e come tale non può essere fine a se stessa, ma deve essere programmata in funzione di certi tipi di economia, in funzione di certi princìpi di carattere economico.

Per quanto riguarda l'altra osservazione, quella che lei fa a proposito dell'irrigazione del comprensorio, aspettiamo il parere del Consiglio di amministrazione che dovrà essere operante fra poco. Il 10 marzo è già avvenuta una riunione del Consiglio di amministrazione. Mi permetto, sempre nello spirito della presentazione di questo disegno di legge, di far rilevare la necessità di rendere funzionante questo ente.

Quindi intanto classifichiamo questi comprensori di prima categoria: nulla vieta che il Consiglio di amministrazione, una volta funzionante, una volta acquisita una esperienza, possa fare ulteriori proposte di ampliamento o di modifica, ma dovrà passare del tempo, e in questo tempo che facciamo? Non affrontiamo dei problemi che tutti sappiamo essere urgentissimi; questo è il punto. Tralasciarli significa indugiare a stabilire l'opportunità di iniziare una cura per un malato che è in stato preagonico.

È questa la situazione dell'agricoltura. Quindi, tolto il problema di quelle che sono le questioni di carattere generale, per le quali non vogliamo creare alcuna pregiudiziale e alcuna ipoteca, preoccupiamoci esclusivamente di rendere funzionante sul piano concreto e reale, alla luce di tutti i risultati conseguiti, un ente che tutte le parti politiche hanno già approvato, all'unanimità, nel 1961. Ripeto: si tratta soltanto di rendere funzionante ciò che è già stato approvato. Ci sono altri problemi? Certo, ma per ora non intendiamo porre in maniera solenne alcuna pregiudiziale e alcuna ipoteca.

Mi permetto di dire, inoltre, qualche parola sugli emendamenti aggiuntivi che mi riservo di presentare. Questi emendamenti hanno cercato di rienucleare un ordine del giorno formulato dal Consiglio di amministrazione il giorno stesso del suo insediamento.

Constatato l'eccessivo accentramento dei compiti del Consiglio di amministrazione che, fra l'altro, avrebbe comportato un sensibile aggravio economico per le ripetute convocazioni del Consiglio stesso, si è fatta la proposta di creare una Giunta esecutiva composta del Presidente eletto, di due vice Presidenti e di quattro consiglieri. Questo per dare una maggiore snellezza alle funzioni di un Consiglio alquanto pletorico — è composto di non meno di 22 membri — e che, per la validità delle sue deliberazioni, ha bisogno della presenza di almeno due terzi dei suoi componenti.

La creazione di due vice Presidenti tende anche a far sì che, in rispetto della rappresentanza del comprensorio che appartiene amministrativamente a due regioni diverse, ci sia una funzione di equilibrio.

I compiti della Giunta sono, appunto, di collaborare con la Presidenza in alcuni atti principali da sottoporre all'approvazione del Consiglio di amministrazione, come lo statuto, il regolamento del personale, il funzionamento dei servizi, eccetera.

Spetta inoltre alla Giunta provvedere nelle seguenti materie, ferme restando le attribuzioni del Consiglio: *a*) sui servizi di esattoria, tesoreria e cassa; *b*) sui ruoli di contribuenza in conformità al piano di classifica e al bilancio preventivo approvati dal Consiglio; *c*) sui progetti esecutivi e le perizie di variante; *d*) sulle licenze e concessioni temporanee; *e*) sugli impegni di spesa di importo non superiore ai 30 milioni, restando demandati alla competenza del Consiglio gli impegni d'importo superiore; *f*) su altri affari che il Consiglio ritenga di demandare alla Giunta in sede consultiva o deliberante.

In definitiva è, tutto questo, un modo di rendere più funzionale il Consiglio di amministrazione dell'organo esecutivo affinchè quell'ente possa più concretamente ed efficacemente raggiungere gli scopi per i quali fu a suo tempo approvato.

T O R T O R A . Per semplificare la discussione volevo fare la seguente osservazione. Mi pare che l'ordine del giorno del collega Bartolomei venga a tagliare, diciamo, la testa al toro Infatti il collega Caponi ha detto più o meno che non è contrario in linea di principio alla legge istitutiva, ma ritiene che possa entrare in contrasto con gli enti di sviluppo. Ora sapendo quello che ha detto il senatore Bartolomei presentando il suo ordine del giorno, che cioè questo ente verrà integrato se sarà il caso, dall'Ente regionale cade ogni ragione di opposizione, e quindi anche la proposta di rinvio; altrimenti il senatore Caponi doveva impostare il discorso in maniera diversa. Per concludere, mi pare che siamo tutti d'accordo sulla necessità di costituire questo ente, e che non ci siano obiezioni da fare.

P R E S I D E N T E . A seguito dell'osservazione fatta dal senatore Tortora penso che il senatore Caponi non abbia motivo di insistere nella sua richiesta.

G O M E Z D ' A Y A L A . In sostanza il collega Bartolomei ha posto al centro del suo discorso la considerazione per cui chiedere la sospensiva significherebbe non voler far niente del progetto mentre invece c'è urgenza di affrontare l'argomento e far funzionare l'ente perchè possa assolvere a quelle funzioni che secondo la legge istitutiva erano già state predisposte. Ora, è proprio questo argomento che invece suscita delle perplessità, perchè se si fosse posta la questione del funzionamento dell'ente subito, due o tre anni fa, quando degli enti si parlava in modo vago e con lontanissima prospettiva, tutto l'argomentare portato dai senatori Bolettieri e Bartolomei avrebbe senza dubbio avuto fondamento, ma oggi ci troviamo in una situazione nuova; e non voglio nemmeno riferirmi alle dichiarazioni che fece qualche mese fa il Ministro, ora presente, e che potrà confermare ciò che il collega Caponi ha ricordato. Il Governo ha infatti presentato un disegno di legge, quello che riguarda l'istituzione degli enti di sviluppo, facendo sapere che vuole portarne rapidamente avanti la discussione.

Ora non si deve dire che non si vuol far niente del progetto all'ordine del giorno; si deve invece prendere atto dell'esigenza concreta che siano ben considerati i rapporti tra l'ente già istituito e l'ente di sviluppo; e tutti gli argomenti portati a sostegno dell'opportunità di affrontare e definire subito il disegno di legge sull'Ente per la Val di Chiana possono essere agevolmente ritorti e portati a sostegno dell'opportunità che si discutano i due problemi contemporaneamente.

La discussione di questo disegno di legge potrebbe infatti essere utilmente abbinata a quella del progetto degli enti di sviluppo, e anzi mi pare che proprio per la materia trattata questo dovrebbe essere considerato un fatto morale, necessario. Si eviterebbero così quei pericoli che sono riconosciuti implicitamente anche dagli stessi colleghi della maggioranza, perchè quando si presenta un ordine del giorno che esprime una implicita preoccupazione dal momento che dichiara che il disegno di legge non pregiudicherà le attribuzioni e le competenze del futuro ente regionale umbro ...

T O R T O R A . Ma l'ordine del giorno esprime anche una volontà!

G O M E Z D ' A Y A L A . D'accordo, ma questa volontà è stata già espressa nel momento in cui l'ente è stato istituito, poi sono trascorsi degli anni ... quattro per la esattezza.

Ora io dico: visto che entro brevissimo tempo discuteremo il progetto sugli enti di sviluppo, non vedo le ragioni per cui i colleghi della maggioranza debbano insistere, e ho il diritto di sospettare che si voglia, attraverso l'approvazione di questo disegno di legge, far accettare dei fatti compiuti.

Aggiungo che nel discutere il presente progetto ci troveremo di fronte a determinate esigenze e a certe difficoltà che potranno incidere sullo stesso andamento della discussione sulle funzioni e i compiti degli enti di sviluppo.

Concludendo, mi pare, per queste ragioni, che la Commissione possa con tutta serenità essere d'accordo sull'abbinamento del di-

segno di legge con quello sugli enti di sviluppo.

C A T A L D O . Mi dichiaro anch'io favorevole alla proposta di rinvio avanzata dal senatore Caponi. Le lucide ed interessanti argomentazioni addotte dall'onorevole collega devono far propendere appunto verso tale soluzione per permettere di discutere dell'argomento con maggiore serenità in futuro e per evitare che si vengano a creare frizioni di potere in considerazione del fatto che le regioni autonome, che verranno istituite, avranno una propria configurazione e quindi decideranno in proprio.

L'Ente in questione, privo come è di un Consiglio di amministrazione funzionante, è nato acefalo. Esso costituisce a mio avviso un altro carrozzone, che si va ad aggiungere agli altri già esistenti (e chi sa quanti saranno coloro che aspireranno a diventarne il Presidente) e, come è noto, io sono aprioristicamente contro tutti i carrozzoni; tuttavia, se proprio non si può evitare che nasca, come italiano non posso che augurarmi che almeno nasca nel migliore dei modi e con un certo criterio.

T I B E R I , *relatore*. Sono contrario al rinvio perchè ritengo che la discussione svoltasi, anche se non univoca, abbia messo in evidenza quali sono le ragioni per le quali urge approvare il provvedimento.

B A R T O L O M E I . Mi permetto di ribadire la necessità di una rapida approvazione del disegno di legge soprattutto per quanto si riferisce alla delimitazione territoriale dell'Ente: se è vero, infatti, che ci siamo accorti di questa lacuna con molto ritardo è anche vero che ce ne siamo accorti quando l'Ente ha cominciato a funzionare sul piano pratico. L'Ente — come è stato rilevato — in mancanza dell'esatta delimitazione dei confini del territorio di operatività e della precisa individuazione delle zone da classificare nel territorio a compensori di bonifica, si è vista sospendere l'esecutività dei progetti dai competenti organi dello Stato, pur avendo ottenuto dal Ministero la copertura finanziaria necessaria alla realizzazione di alcune opere di bonifica.

D'altro canto, la determinazione delle zone da classificare a comprensori di bonifica non vincola quelle che saranno le sorti degli enti di sviluppo, in quanto non lega quel territorio alla competenza amministrativa e operativa di un determinato ente.

Per quanto si riferisce alla modifica apportata con il nostro emendamento al Consiglio di amministrazione e alla creazione della Giunta, si può dire che la nomina di due Vice Presidenti al posto di uno solo è un accorgimento di carattere funzionale, che mira a rendere più efficiente l'azione dell'ente stesso; la Giunta poi dovrebbe rappresentare un più agile strumento che collabori con la Presidenza e, inoltre, abbia direttamente competenza per i provvedimenti di rilevanza più limitata.

Per quanto riguarda infine il riconoscimento giuridico all'Ente irrigazione della Val di Chiana delle prerogative previste per gli enti di sviluppo, io mi rimetto alla saggezza della Commissione, non escludendo l'ipotesi subordinata della possibilità di riproporre questo problema in sede di discussione del disegno di legge sugli enti di sviluppo. Mi pare, comunque, che questo non debba e non possa pregiudicare il raggiungimento dell'altro obiettivo che il disegno di legge si propone di realizzare per una più efficace funzionalità dell'Ente irrigazione.

Quindi, nel rimettermi al parere della Commissione, ritengo che questa mia dichiarazione possa tranquillizzare la coscienza degli onorevoli Commissari.

P R E S I D E N T E . A me pare che la dichiarazione fatta dal senatore Bartolomei potrebbe indurre i colleghi della sinistra a non insistere nella loro proposta di rinvio.

C A P O N I . Riconosco che sono intervenuti dei fatti nuovi, quali l'ordine del giorno presentato dal senatore Bartolomei e la proposta dello stesso di rimandare l'approvazione dell'articolo 4 alla discussione sul disegno di legge relativo agli enti di sviluppo, ma debbo ugualmente pregare la Commissione di volerci concedere un breve

rinvio al fine di consentire la ricerca di un punto di incontro su queste basi.

C A R E L L I . Ci troviamo di fronte alla necessità assoluta di far funzionare questo organismo e di renderlo operante. Ora, dopo le dichiarazioni dell'onorevole proponente, dopo la presentazione del suo ordine del giorno e dopo la proposta di riproporre l'articolo 4 in altra sede, a me sembra che insistere nella richiesta di rinvio significhi voler insabbiare il provvedimento.

C A P O N I . Noi chiediamo soltanto di darci la possibilità di metterci d'accordo. E non mi sembra che questo significhi voler insabbiare il disegno di legge! Nella prossima seduta in cui si discuterà il provvedimento, infatti, non vi sarà che l'atto formale dell'approvazione.

Se faccio questa proposta, vuol dire che sono animato dalla più grande buona volontà; se volessi complicare l'*iter* del progetto troverei molto più comodo chiederne la rimessione all'esame dell'Assemblea.

T O R T O R A . Il senatore Bartolomei ha rinunziato all'articolo 4; mi pare che ciò potrebbe esser sufficiente per i colleghi Caponi, Gomez d'Ayala e Cataldo!

C A P O N I . Non bisogna dimenticare che oltre alla questione creata dall'articolo 4, vi è anche quella, assai importante, della delimitazione del territorio di operatività. Del resto mi pare che la proposta che faccio di metterci d'accordo prima fra noi e tornare qui nella prossima riunione, sia più accettabile di una rimessione in Aula del progetto.

B O L E T T I E R I . Questo potrebbe andare se non fosse imminente la discussione del progetto sui patti agrari. È facile immaginare che la Commisisone non avrà il tempo di occuparsi d'altro.

C A R E L L I . Forse è il caso di accettare comunque la buona volontà dimostrata dal collega Caponi e dai suoi collaboratori.

P R E S I D E N T E . Io vorrei, senatore Caponi, che ci fosse almeno l'impegno preciso a che, una volta accettata oggi la sua proposta, domani non si chieda il rinvio in Aula, se l'accordo di cui si è parlato sulla delimitazione dei confini non fosse raggiunto.

C A P O N I . Glielo assicuro.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

La discussione degli articoli del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,20.

Dott MARIO CARONI
Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari